

RIVISTA INTERNAZIONALE  
DI ARREDAMENTO  
DESIGN  
ARCHITETTURA



# AD

N. 244 - SETTEMBRE 2001

L. 8.500

SPED. ABB. POST. - 45% - ART. 2

COMMA 20/B LEGGE 662/96 - CMP VR

## ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO

EDIZIONE ITALIANA

LE VISITE DI AD:  
RALPH LAUREN

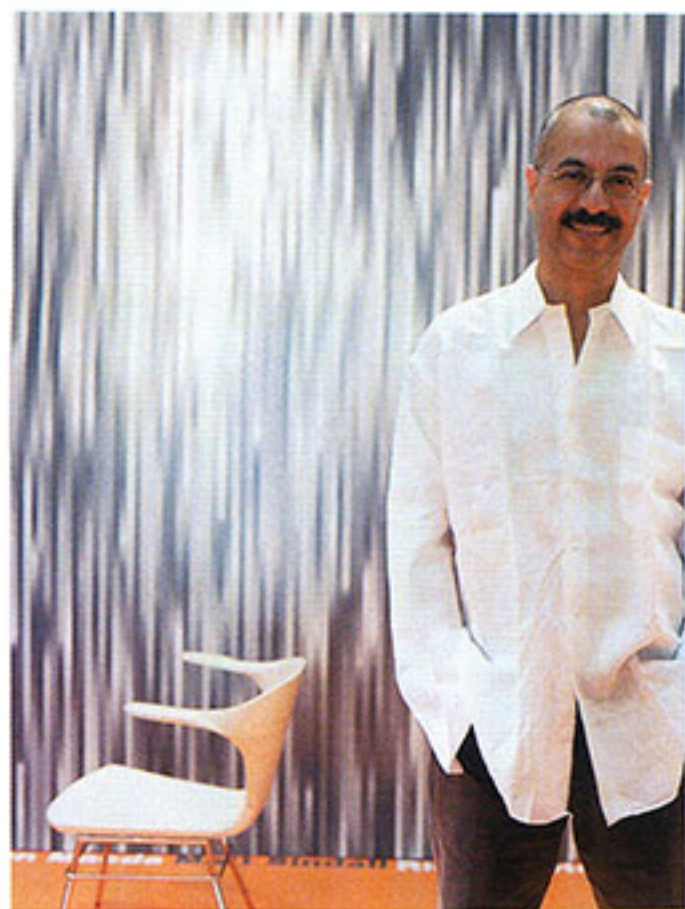


EDIZIONI CONDÉ NAST



e agganci con l'atmosfera antica del palazzo". Per ogni salone è stato scelto un colore particolare, quasi a sottolineare che ciascun singolo spazio è dedicato a una specifica tipologia di prodotto. I mobili esposti, quasi tutti, ma non solo, di **Sawaya & Moroni**, sono stati distribuiti disegnando microscenografie domestiche dalle linee pulite e fluide e dai colori pieni che trovano riscontro nella decorazione geometrica dei pavimenti, nelle evoluzioni degli stucchi parietali, nei mobili espositori progettati per l'occasione con forme e materiali molto attuali, nelle dorature, negli intagli lignei, nel tripudio degli affreschi. "Il problema più importante", osserva Sawaya, "è stata l'illuminazione, anche perché, per via di regolamenti architettonici e di conservazione dei beni monumentali, non si potevano inserire nuove fonti luminose fisse. Questo mi ha portato a ricercare, anche con la collaborazione di Paolo Moroni, alcune soluzioni inconsuete che fossero da un lato come una continuazione della luce naturale, e dall'altro aumentassero la visibilità degli oggetti esposti. Nel salone principale, per esempio, sopra il lucernario è stata in-

continua a pagina 60



## UN AMBIENTE CHE ALL'OCCORRENZA SI TRASFORMA IN RIBALTA PER GRANDI EVENTI MONDANI

### IN ARMONIA CON IL TEMPO

*IN ALTO: William Sawaya, architetto e designer di fama internazionale. Con Paolo Moroni è titolare di Sawaya & Moroni. A SINISTRA: linee essenziali e fluide per i mobili espositori disegnati da Sawaya, pensati in modo da non disturbare i decori importanti dell'antico palazzo genovese.*





NELLE STANZE DOVE È PASSATA LA STORIA DELLA CITTÀ

*SOTTO: l'interior design di William Sawaya ha rimesso in evidenza la struttura neoclassica di Palazzo Campanella. Voluto da Baldassarre Lomellino nel XVI secolo, il palazzo, dopo il 1770, venne trasformato da Andrea Tagliafichi e Charles de Vally su incarico di Cristoforo Spinola.*



## UN PERCORSO ESPOSITIVO DI CARATTERE MUSEALE

mogenea ed esteticamente scriteriata, la decorazione originaria sopraffatta dagli arredi e dalle installazioni del lavoro. Un disastro, insomma.

Poi Renzo e Graziella Bagnara hanno deciso di fare dei saloni del palazzo lo showroom della loro attività che concerne la vendita di arredi e collezioni per la casa, affidando il progetto di recupero e di interior design a William Sawaya, geniale architetto e designer libanese di nascita, ma milanese di adozione. "La situazione dell'ambiente era molto compromessa", spiega Sawaya, "e recuperare il volto originario del palazzo pareva un miraggio. Comunque abbiamo eseguito un minuzioso lavoro di ripulitura, andando a riprendere con cautela e misura gli stucchi settecenteschi e le tinte delle pareti, di cui abbiamo trovato piccole spoglie indagando l'intonaco". Liberata la scena dalle presenze "estrane", si è passati alla seconda fase dell'intervento: ideare in uno spazio sto-

rico una sorta di *musée vivant* dove fare della presentazione degli oggetti più di un fatto di marketing e comunicazione aziendale, un'espressione della filosofia dell'abitare.

È stata una sfida difficile e stimolante: Palazzo Campanella è un competitore ingombrante e ricco di personalità, con una posizione e una storia che non lasciano campo a provocazioni e prevaricazioni. "A costruirlo nel centro della città", racconta Sawaya, "fu, nel '500, Giovanni Ponzello per il potente banchiere Baldassarre Lomellino, quindi divenne dei Salvago, degli Spinola che nel '700 lo trasformarono profondamente, dei Serra e dei Campanella, dunque della Genova dei dogi e dei potenti. Sfidarlo sul terreno della decorazione sarebbe stato un suicidio o un atto di superbia. Ho puntato su un approccio diverso: iscrivere, all'interno delle sale, un percorso di rigorosa modernità che contenesse però rimandi

*continua a pagina 58*





Fotografia di Santo Calanca



**S**iamo nelle fastose sale al piano nobile di Palazzo Campanella nel centro storico di Genova e si stenta a crederci, perché qui, in questo spazio che ora appare elegante e rigoroso, fino a un anno fa regnava il caos. Non il frutto di un progetto diabolico e perverso, piuttosto la sedimentazione e la sovrapposizione, nel tempo, delle esigenze di chi lo occupava: una società di trasporti marittimi che negli anni lo aveva colonizzato in ogni suo centimetro quadrato modificandone disegno e scansione secondo il variare delle necessità aziendali. Cavi elettrici e fili di computer dappertutto e in vista, prese elettriche distribuite senza logica né risparmio, illuminazione diso-

#### GIOCHI DI LUCE E DI FORME

*IN ALTO A SINISTRA: l'ingresso dello showroom genovese di Renzo e Graziella Bagnara: si chiama via Garibaldi 12, come la via in cui è situato.*

*IN ALTO: nelle sale di Palazzo Campanella, dove si trova lo showroom, due mobili progettati da William Sawaya. Illuminati dall'interno, sono componibili secondo le diverse esigenze espositive.*

*A SINISTRA: tra i mobili esposti, si distinguono al centro le poltrone Klapp e il divano V-lounge della nuova collezione Sawaya & Moroni.*



# Il neoclassico ospita il moderno

**I decori di Palazzo Campanella a Genova sono stati recuperati per accogliere uno showroom di arredi e oggetti per la casa**

